



CONSORZIO  
**ASMEZ**

# RASSEGNA STAMPA



## DEL 13 DICEMBRE 2011

Si informano i gentili utenti che per lo sciopero dei poligrafici la rassegna viene trasmessa in forma ridotta

INDICE RASSEGNA STAMPA

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....	3
ARRIVA NUOVO ISEE, AGEVOLATE FAMIGLIE NUMEROSE .....	4
PROVINCE A CORTE CONTI, NON CONSIDERATO IMPATTO SU BILANCI.....	5
RISORSE PER CENSIMENTO ISTAT.....	6
ORGANISMO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE, IL PARERE.....	7
IL RISCHIO DELLA BUROCRAZIA DIGITALE .....	8
STIPENDI SOLO TRAMITE BANCA, VANTAGGI ED INCONVENIENTI .....	9
SOMME SPETTANTI AI COMUNI PER LA PARTECIPAZIONE AL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA .....	10

**ITALIA OGGI**

MONTI: NON HA USATO IL FISCO PER SPINGERE ALLO SVILUPPO.....	11
I POLITICI NON HANNO CAPITO CHE I VOTANTI HANNO CAPITO .....	12
ALTRO CHE TAGLI, IN SICILIA C'È CHI VUOLE LA PROVINCIA DI GELA .....	13
OGGI LA VERITÀ SU ICI E PENSIONI .....	14
<i>Attesi gli emendamenti del governo. Previsti altri scioperi</i>	
SUI TAGLI DELLA CASTA POLITICA VIGE LA DURA LEGGE DEL CAMPA CAVALLO.....	15
I DEPUTATI ED I SENATORI NON GUADAGNANO TROPPO. ESSI INVECE RENDONO TROPPO POCO.....	16
MONTI SI FA IN TRE E SEMBRA GIULIO .....	17
<i>Manovra: più rigore che sviluppo. Proprio come Tremonti</i>	
CON GLI ON. IL GOVERNO È PRUDENTE, IMPLACABILE CON LA GENTE COMUNE.....	19
PENSIONI ELETTRONICHE IN TRE MESI .....	20
<i>Alle p.a. più tempo per il debutto. Un tetto ai costi dei Pos</i>	
FINO A 72 RATE PER PAGARE LE TASSE.....	21
<i>Mentire al fisco non sarà reato (ma esibire carte false sì)</i>	
ITER SPRINT PER IL PROJECT FINANCING .....	22
<i>Procedura unica (e snella) per le grandi opere infrastrutturali</i>	
A RISCHIO MUTUI E PRESTITI INPDAP .....	23
E IL PERSONALE IN ESUBERO A UN PASSO DAL LICENZIAMENTO .....	24
ENTI, RESTA EQUITALIA .....	25
<i>L'uscita di scena slitta al 31/12/2012</i>	
1,3 MILIARDI PER LE SCUOLE DIGITALI.....	26
<i>Recuperati i fondi europei che le regioni non sanno spendere</i>	

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 288 del 12 Dicembre 2011 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e la pubblica amministrazione:

#### *DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI*

**MINISTERO DELL'INTERNO - AUTORITÀ RESPONSABILE DEL «FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI» 2007-2013 DECRETO 24 novembre 2011** Ripartizione delle dotazioni relative al Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini dei paesi terzi, del programma annuale 2011.

**DECRETO 29 novembre 2011** Adozione degli avvisi pubblici per la presentazione di progetti a valenza territoriale finanziati a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi.

**DECRETO 30 novembre 2011** Adozione dell'avviso pubblico per la presentazione di progetti finanziati a valere sui Programmi annuali 2010, 2011 e 2012 del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI DECRETO 5 dicembre 2011** Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Padova, Verona e Vicenza, per effetto dei danni alle infrastrutture connesse all'attività agricola.

**DECRETO 5 dicembre 2011** Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Messina, per effetto dei danni alle strutture aziendali e alle infrastrutture connesse all'attività agricola.

**DECRETO 5 dicembre 2011** Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Reggio Calabria, per effetto dei danni alle strutture aziendali e alle infrastrutture connesse all'attività agricola.

#### *ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI*

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE COMUNICATO** Avviso di adozione da parte dei comuni di regolamenti disciplinanti tributi propri

## NEWS ENTI LOCALI

### MANOVRA

# Arriva nuovo Isee, agevolate famiglie numerose

Un nuovo Isee (indicatore della situazione economica equivalente) che tenga in maggior conto delle famiglie numerose e dei dati patrimoniali. E' quanto prevede uno degli emendamenti dei relatori alla manovra presentato in Commissione alla Camera. Le modalità di rideterminazione dell'Isee vengono riviste includendo nella definizione del reddito disponibile anche le somme esenti da imposizione fiscale, le quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia e dei carichi familiari, in particolare dei figli successi al secondo. Con lo stesso decreto con cui vengono definiti i nuovi criteri, si provvederà anche ad individuare le agevolazioni fiscali e tariffarie e la prestazioni assistenziali che, a partire dal primo gennaio 2013, non possono più essere riconosciute ai soggetti con un Isee superiore alla soglia stabilita. Con l'emendamento vengono poi disposti controlli più rigorosi dell'Isee e si prevede una banca dati delle prestazioni sociali agevolate sottoposte all'Indicatore della ricchezza. Gli enti erogatori di prestazioni invieranno telematicamente all'Inps le informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni concesse.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### MANOVRA

## Province a Corte conti, non considerato impatto su bilanci

**"N**on si sta tenendo nella giusta considerazione il drammatico impatto in termini economici che le norme previste dalla manovra sulle Province comporteranno sui bilanci di Regioni, Province e Comuni, il caos istituzionale e i conflitti che ne nasceranno, ma soprattutto il forte aumento della spesa pubblica che per contro produrranno. E' del tutto evidente, infatti, che, a seguito di queste norme, i bilanci delle Autonomie territoriali subiranno una improvvisa rivoluzione, che avrà conseguenze inaudite già nell'immediato". E' quanto scrive in una lettera indirizzata al Presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, il Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, chiedendo un incon-

tro urgente per verificare "le evidenti incongruenze contenute nella norma". "Lo spostamento delle funzioni dalle Province alle Regioni, e ai Comuni - scrive Castiglione elencando i nodi irrisolti- avrà un impatto inaudito che, a nostro parere, e' stato del tutto sottostimato. Non sarà possibile per Regioni, Province e Comuni approvare bilanci di previsione per il 2012 realistici, in grado di tenere conto della traslazione delle competenze, con gli effetti immensi di modifica degli assetti contabili. Il riallocamento di funzioni, e delle corrispettive risorse economiche, comporterà conseguenze drammatiche sui vincoli dettati dal Patto di stabilità di regioni e comuni che risultino destinatari dell'im-

menso flusso di competenze e risorse. La norma, poi, non tiene conto che lo spostamento delle funzioni implica una immediata modifica della normativa tributaria di Regioni, Province e Comuni: le entrate tributarie, patrimoniali e proprie delle province dovranno passare in quota parte a regioni e comuni per garantire il finanziamento delle funzioni. Si determina il blocco totale degli investimenti programmati e in corso delle Province. Le opere, infatti, verrebbero immediatamente fermate, perché i mutui contratti dalle Province, anche attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, dovrebbero essere spostati alle Regioni o alle altre amministrazioni locali. Operazione che - scrive Castiglione - a nostro parere riserva non poche criticità, se non l'im-

possibilità a realizzarsi. Si impone, nel giro di pochi mesi, di trasferire quasi 56.000 dipendenti nelle Regioni e nei Comuni, con gli evidenti e facilmente immaginabili problemi di tipo logistico, organizzativo, e di contrattazione che tale esodo comporterà, e l'aumento immediato della spesa pubblica a causa del differenze regime contrattuale cui sono sottoposti i dipendenti di Regioni, Province e Comuni. Il tutto - sottolinea il Presidente dell'Upi rivolgendosi al Presidente Giampaolino - con norme di natura palesemente anticonstituzionali, che producono un risparmio talmente indefinibile da non essere stati nemmeno in grado di inserirlo nel computo dei saldi".

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI****CISL FUNZIONE PUBBLICA**

# Risorse per censimento Istat

**R**iteniamo utile concentrare l'attenzione su una questione particolarmente delicata relativa agli incrementi delle risorse decentrate variabili derivanti da specifiche disposizioni di legge, con particolare riferimento ai compensi ISTAT (art. 15 comma 1 lettera k) del CCNL 1.4.99). Come noto il dubbio è se questi incentivi rientrano o sono fuori dal campo di applicazione dell'art. 9 comma 2 bis del D.L. n. 78/2010. Si tratta di una problematica rispetto alla quale si sono registrati diversi orientamenti non sempre univoci. La Corte dei Conti - Sezioni riunite - si è espressa con la deliberazione n. 51/2011. In questo pronunciamento si afferma che la norma di cui al decreto n. 78 non ammette eccezioni ricomprendendo ogni fonte di finanziamento del salario accessorio dei lavoratori degli enti locali. Con due sole deroghe: nel caso delle progettazioni interne e in quello delle attività di avvocatura interna. In questi casi si osserva si tratta di risorse destinate a "retribuire prestazioni professionali tipiche di soggetti individuati o individuabili e che peraltro potrebbero essere acquisite attraverso il ricorso all'esterno dell'amministrazione pubblica con possibili costi aggiuntivi per i bilanci degli enti". Tuttavia vale la pena evidenziare che tale delibera affronta la questione del citato art. 15 comma 1 lett. k) dal punto di vista generale e non con specifico riferimento ai compensi ISTAT, peraltro neppure citati a differenza di altre risorse derivanti da specifiche previsioni normative. Proprio partendo da tale pronunciamento delle sezioni unite che la Corte dei Conti della Toscana con la delibera n. 291/2011 ha ritenuto incluse nel blocco anche le risorse destinate ai censimenti ISTAT, considerando il vincolo di cui al decreto n. 78 di carattere generale. Con opposto orientamento si segnala la deliberazione n. 550/2011 della Corte dei Conti sezione regionale di controllo per la Lombardia. Nelle conclusioni possiamo leggere che ai fini del contenimento dei conti della finanza pubblica "a prescindere dalle concrete modalità di erogazione le risorse Istat risultano escluse tout court dai vincoli di contenimento di cui all'art. 9 comma 2 bis del D.L.n. 78/2011. In particolare "tali risorse sono trasferimenti statali vincolati all'espletamento di una funzione amministrativa inderogabile .....le valutazioni circa la compatibilità delle risorse impiegate con i vincoli di finanza pubblica sono state già effettuate "a monte" nella determinazione compiuta a livello centrale di destinare il quantum di risorse.....avvalendosi delle strutture comunali, l'ISTAT realizza un' economia di spesa, perché risparmia le

risorse che avrebbe dovuto investire per affidare a rilevatori esterni le operazioni censuarie. La Corte dei conti Lombardia conferma questo orientamento con una successiva e recentissima delibera la n. 607/2011. Sempre in tale direzione è importante poi sottolineare la posizione manifestata dalle associazioni datoriali, in particolare dalla Conferenza delle Regioni e delle province autonome, nel documento 11/116/CR05/C1 di interpretazione del D.L. 78/2010. Nello specifico la Conferenza ritiene: "che dal tetto 2010 vadano escluse le risorse per l'erogazione dei compensi per attività di pianificazione/progettazione ex art. 92, commi 5 e 6, del D.Lgs.163/2006 (Codice degli appalti), dei compensi per l'esercizio del patrocinio legale ex R.D. 1578/1933 e dei compensi ai dirigenti per incarichi esterni per cui trova applicazione la disciplina dell'omnicomprensività ed altre eventuali risorse previste da specifiche disposizioni di legge, le quali alimentano i fondi per il comparto delle Regioni e delle Autonomie Locali ex artt. 15, lett. k) CCNL 1.4.1999 e 26, lett. e) del CCNL 23.12.1999 area dirigenza; trattasi di risorse che sono nominalmente trattamento accessorio, poiché tali individuate dai contratti (confluiscono, infatti, nell'ambito delle risorse complessive destinate al trattamento accessorio ma con

destinazione vincolata, rappresentando contabilmente una vera e propria partita di giro), ma finanziate da fonti esterne a quelle messe a disposizione dai contratti". Ancora a sostegno della esclusione delle risorse ISTAT dal tetto massimo previsto dal decreto n. 78 si allega la nota del Ministero dell'Economia n. 007840 dove le stesse sono state specificatamente sottratte sia dai limiti del patto di stabilità, che dalle norme sul contenimento delle spese di personale, sulla base della considerazione generale che le stesse sono interamente finanziate da risorse statali a destinazione vincolata. Da ciò risulta una particolare attenzione a tali emolumenti, affinché non vi siano ostacoli né allo svolgimento delle attività di censimento e neppure alla liquidazione delle somme spettanti. Da quanto sopra evidenziato discende che tali risorse debbano essere escluse dal vincolo di contenimento del trattamento accessorio rispetto a quello dell'anno 2010. Si tratta di somme che non presentano margini di discrezionalità, essendo già stato definito l'importo da erogare alle singole amministrazioni, le quali svolgono esclusivamente un'attività di "partita di giro". Inoltre occorre sottolineare che tali somme sono già state stanziare nel bilancio dello Stato e quindi già conteggiate ai fini dei saldi della finanza pubblica.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICO IMPIEGO

# Organismo di valutazione Indipendente, il parere

La Corte dei Conti Sez. Reg.le Basilicata, con deliberazione 25.11.2011 n. 96, conferma le interpretazioni consolidate e conclude il suo parere come segue: "..... ritiene la Sezione che non vi è l'obbligo, ma solo la facoltà, del Comune di costituire un Organismo di valutazione indipendente (O.I.V.) strutturato secondo le prescrizioni di cui all'art. 14 del decreto "Brunetta". Tuttavia, pur non operando detta disposizione in via diretta all'interno degli ordinamenti locali perché non espressamente menzionata dall'art. 16 sopra riportato, vi è comunque per il Comune l'obbligo di adeguare la struttura di valutazione esistente almeno ai principi che regolano il sistema di misurazione e valutazione delle performance, secondo il dettato dell'art. 7, D.Lgs. n. 150/2009. Quanto alla composizione dell'organismo, occorre che sia comunque garantita l'indipendenza e la professionalità di chi è chiamato a farne parte. Non si ritiene, infatti, che dalla diversa struttura organizzativa prescelta, se O.I.V. strutturato ex art. 14 decreto "Brunetta", ovvero diverso organismo autonomamente organizzato ex art. 147 TUEL, possa farsi derivare un diverso regime di idoneità e incompatibilità, dal momento che identica è la funzione e la finalità che i predetti organismi devono garantire. Esclusa la possibilità che l'organo di revisione contabile dell'Ente possa assumere altri incarichi (art. 236 TUEL; cfr. C. conti, Sez. Controllo Campania, parere n. 107/2010), la valutazione di idoneità del/dei soggetto/i chiamato/i a farne parte, è questione da risolversi in concreto, sulla quale non può questa Sezione esprimersi. Quanto alla invarianza della spesa, la Sezione si riporta, condizionandolo, a quanto sul punto deliberato dalla Sezione regionale di Controllo per il Piemonte, con delibera 4/2011/SRCPIE/PAR."

Fonte PUBLIKA.IT

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Il rischio della burocrazia digitale

C'è ancora molta, molta strada da fare per riuscire a riorganizzare la pubblica amministrazione in modo che possa acquisire un profilo sempre più digitale. L'investimento in ICT, è bene ricordarlo, non deve essere fine a sé stesso, ma implicare obiettivi di riduzione della spesa pubblica, conseguenti aumenti di produttività ed efficienza, semplificazione del rapporto tra cittadini e istituzioni. La valorizzazione dell'investimento informatico può concretizzarsi soltanto in presenza di una disponibilità a mettere in discussione l'esistente. L'efficienza è innanzitutto un problema di tipo organizzativo. Perché l'investimento sortisca un effetto benefico si dovrebbe puntare sulla razionalizzazione dei processi e poi, solo in un momento successivo, introdurre la tecnologia per assecondare la nuova organizzazione. La logica prevalente è invece l'esatto contrario. Esiste la tendenza a utilizzare la leva tecnologica, apparentemente più semplice, per poi forzare la componente organizzativa mentre, invece, è su quest'ultima che bisogna incidere perché gli investimenti possano essere ottimizzati e dare il risultato di qualità e di servizio che ci si aspetta. Se non avviene una inversione di tendenza, e di prospettiva, la pubblica amministrazione continuerà a essere pesantemente condizionata e sopraffatta dalla burocrazia cartacea o digitale che sia. Perché il tutto possa migliorare occorre avere il coraggio di mettere mano alle normative che impongono tuttora l'obbligo della carta in molte delle pratiche che definiscono il rapporto cittadini - istituzioni. Lo stesso dovrebbe avvenire anche in delicati settori privati, in particolare le banche. E' bene riaffermarlo, l'investimento Ict di per sé ha poco o nulla significato se non considerato in rapporto a una riorganizzazione dei processi e a una effettiva fruibilità dei servizi potenzialmente erogabili. Ancora, utilizzo della tecnologia significa semplificazione e risparmio. Se ciò non avviene l'informatica è solo un costo aggiuntivo che, nella sostanza, non permette di ottenere alcun vantaggio se non un automazione di processi ridondanti e inefficaci con il rischio di approdare a una burocrazia digitale, altrettanto odiosa quanto quella cartacea. Per favorire il cambiamento occorre avere un orizzonte culturale e politico ispirato a nuovi concetti che abbiano la forza di interrompere la logica dell'informatica come automatismo di procedure esistenti. La logica deve essere impronta alla ricerca di quei processi che possono essere rivisitati in un'ottica digitale, l'acquisizione tecnologica è un fatto secondario. Sappiamo tutti che la burocrazia è un labirinto di leggi e regolamenti che servono soltanto a legittimare costi inutili. L'applicazione di una regolamentazione digitale implica una semplificazione delle strutture, anche in termini di risorse, poiché significa aumento di produttività. Esiste un divario pericoloso, che indica arretratezza e inefficienza, tra pubblica amministrazione e potenzialità digitali del cittadino. Il rapporto è gestito secondo una logica ereditata dal passato e non concepita in base a una logica di processo digitale. Occorre fare tabula rasa di leggi e normative non più attuali, passare alla formulazione di processi coerenti con la modernità digitale. Servirebbe a noi tutti per risparmiare tempo e vivere meglio.

Fonte DATAMANAGER.IT

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Stipendi solo tramite banca, vantaggi ed inconvenienti

**C**reerà con tutta probabilità qualche disagio a dipendenti pubblici e pensionati la nuova norma antievasione introdotta dal governo Monti con il decreto "Salva Italia" con la quale si vieta alla Pubblica Amministrazione di corrispondere stipendi e pensioni di entità superiore a 500 € utilizzando denaro liquido. La nuova norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 12, ove si è anche ridotta a 1000 €

la soglia di tracciabilità dei pagamenti per le transazioni dei privati, prevede che gli stipendi, le pensioni o i compensi comunque corrisposti dalla pubblica amministrazione centrale o periferica o dai loro enti, di importo superiore a 500 €, siano erogati mediante strumenti diversi dal denaro contante e secondo strumenti di pagamento elettronici di tipo bancario o postale. Niente più file allo sportello della posta, dunque, per i

tanti pensionati che dovranno necessariamente munirsi di un nuovo conto corrente, postale o bancario, o di una carta prepagata per riscuotere l'assegno mensile. La brutta notizia riguarda quindi soprattutto quelli che non sono già attrezzati di uno di questi strumenti, i quali dovranno sborsare altri soldi per riscuotere regolarmente il proprio denaro. A questo vanno ad aggiungersi le difficoltà che tanti, abituati da sempre all'impiego di sola

moneta liquida, potrebbero incontrare nella gestione di un conto corrente o nell'utilizzo di bancomat e carte di credito. Previste dal governo della agevolazioni per soggetti che riscuotono trattamenti pensionistici minimi o pensioni sociali: essi saranno completamente esentati dal pagamento del bollo ed è fatto divieto alle banche di addebitare costi concernenti le commissioni.

Fonte ACICLICO MAGAZINE

## NEWS ENTI LOCALI

### FINANZA LOCALE

# Somme spettanti ai comuni per la partecipazione al contrasto all'evasione fiscale e contributiva

**D**i seguito al precedente comunicato del 20 settembre 2011, si rende noto che, in sede di assestamento al bilancio dello Stato del corrente esercizio, sono state rese disponibili le risorse necessarie per il pagamento a saldo del contributo assegnato ai comuni per la partecipazione al contrasto all'evasione fiscale e contributiva. A fronte di tale disponibilità di risorse finanziarie, con D.M. n. 96050 del 30 novembre 2011 si è provveduto ad erogare agli enti beneficiari il saldo del contributo stesso relativo al periodo 1° gennaio 2008 - 31 dicembre 2010. L'erogazione di quanto spettante è stata estesa anche ai comuni del Friuli Venezia Giulia (direttamente) e della Valle d'Aosta (con erogazione in favore della Regione per la successiva attribuzione ai comuni aventi titolo).

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

**Comunicato del 20 settembre 2011:**

<http://www.finanzalocale.interno.it/docum/comunicati/com200911.html>

## IL PUNTO

# Monti: non ha usato il fisco per spingere allo sviluppo

**L**a manovra, soprattutto la parte fiscale, del governo Monti è quasi tutta farina del sacco del ministro Piero Giarda. Un settantacinquenne preparato, serio e onesto, su questo gli italiani possono stare tranquilli, ma anche ben conosciuto da decenni alle cronache fiscali. Era già in servizio in un altro governo tecnico, quello Dini, e nel Prodi1 e, come tutti i bipedi, anche Giarda tende a fare le cose che conosce meglio. Tassava le accise sulla benzina e i bolli a suo tempo e ripete lo stesso esercizio oggi. Se Monti voleva una politica fiscale orientata allo sviluppo doveva portare a bordo del governo un economista con 25 o 30 anni in meno di Giarda che aveva studiato a fondo i

più recenti meccanismi di collegamento tra la politica fiscale e la crescita economica innescata dalla conoscenza creativa e dalle produzioni immateriali. Il risultato del primo intervento fiscale è ben evidente: il pil 2012 è entrato in consiglio dei ministri con un +0,3% e ne è uscito in recessione a -0,5%. Ma cosa potrebbe fare la politica fiscale per creare occupazione e crescita economica? Secondo quanto calcolato dalla Fondazione Kaufman, un'organizzazione non profit americana specializzata in studi sull'imprenditorialità, tra il 1980 e il 2005 praticamente tutti i nuovi posti di lavoro creati dall'economia statunitense sono attribuibili a imprese con meno di cinque anni di vita. Zero Irap e una

aliquota Ires molto ridotta nei primi cinque anni possono contribuire non poco alla creazione di start up, perché mitigano, almeno in parte, il maggior rischio implicito nella scelta di un giovane di fondare un'impresa invece di fare un concorso in Banca d'Italia o al Politecnico. I più bravi devono essere, anche culturalmente, spinti a fondare le Google e le Apple italiane non a cercare soluzioni stipendiali tranquille. Sarebbe, poi, stato utile introdurre in maniera permanente un credito di imposta in favore degli investimenti in ricerca. In Francia, paese simile all'Italia, la ricetta ha ben funzionato: tra il 2007 e il 2010 è raddoppiato il numero dei nuovi imprenditori. Il credito di imposta affida

direttamente ai singoli imprenditori la scelta del tempo e delle peculiarità dell'investimento da effettuare ed introduce un meccanismo automatico di recupero dalle altre imposte dovute, quindi con immediati effetti sul cash flow, soprattutto delle Pmi. L'emergenza della casa in affitto è una metafora che tiene soltanto per qualche settimana, poi i professori devono dimostrare sul campo di saper elaborare strategie, anche fiscali, compiute in favore della crescita. Il premier ha dichiarato di non aver le mani legate dalla prossima campagna elettorale, prenda allora decisioni coraggiose per fare dell'Italia la start up land dell'eurozona.

**Edoardo Narduzzi**

## L'analisi

# I politici non hanno capito che i votanti hanno capito

**I**l presidente della Camera Gianfranco Fini, a proposito del menare il can per l'aia, ha un curriculum grosso così. La sua tecnica, non solo è nota ma anche consolidata. Prima afferma, poi divaga, quindi ritarda, poi differisce, quindi interpella e poi, se è proprio spinto, nega i fatti. Lo si è visto in azione a proposito dell'appartamento di Montecarlo ceduto a condizioni di favore al cognato. In quell'occasione disse solennemente: se tale appartamento risultasse ceduto inequivocabilmente a mio cognato, mi dimetterei subito dalla carica di presidente della Camera. L'accertamento è avvenuto un paio di anni fa ma Fini non ha ancora avuto il tempo di adempiere alla sua solenne

promessa. Poco dopo, Fini, sollecitato da più parti, aveva promesso (anche qui solennemente) che, quando si fosse dimesso Berlusconi, si sarebbe dimesso anche lui. Berlusconi si è dimesso e lui è rimasto. Adesso, il governo Monti ha inserito nel decreto salva-Italia la norma sull'adeguamento delle indennità dei parlamentari a quella media dei parlamentari degli altri paesi europei che, ça va sans dire, è più bassa di quella percepita dai parlamentari italiani. E' stato affidato l'incarico di accertare a quanto ammonta l'indennità media di un parlamentare europeo, per poi poterla applicare ai parlamentari italiani, a una commissione presieduta dal presidente dell'Istat ed è stato fissato il termine del 31

dicembre 2011 per arrivare alla conclusione del suo lavoro. Nel caso che questa scadenza non fosse stata rispettata, il decreto dice che il governo sarebbe intervenuto con un'altra norma. Alt, dice subito la Commissione affari costituzionali della Camera. Il governo, secondo essa, non può anticipare la sua volontà per decreto. E' anticostituzionale. Indietro tutta. Di fronte all'indignazione dei media e dell'opinione pubblica (i twitter hanno raggiunto il calor bianco) Fini ha subito fatto un passo indietro (dire marcia indietro sarebbe troppo) ed ha detto, per salvarsi dall'indignazione popolare, che non ha nulla contro la norma emanata dal governo ma che il testo era "scritto male". In suo soc-

corso è subito arrivato il suo amico di partito Nino Lo Presti (Fli) che ha ricordato che "i costi della politica non sono solo quelli che riguardano i parlamentari. Ci sono anche i direttori generali dei ministeri che guadagnano il doppio di noi". Notate la finezza. Lo Presti parla di "direttori generali dei ministeri" ma tutti coloro che sono del ramo hanno capito che si rivolgeva ai magistrati, il cui stipendio è collegato a quello dei parlamentari. Vogliono, i magistrati, dare un mano, o no, contro chi, di riffe o di raffè intende ridurre anche il loro stipendio?

**Pierluigi Magnaschi**

## Il caso del giorno

# Altro che tagli, in Sicilia c'è chi vuole la provincia di Gela

**M**entre a Roma studiano iter parlamentari per cancellare tutte le province d'Italia, all'assemblea regionale siciliana oggi approda il disegno di legge di iniziativa popolare per l'istituzione della nuova provincia di Gela, che già aveva fatto discutere quando venne presentato. E che fa scoppiare la guerra tra i promotori del nuovo ente che minacciano la restituzione di oltre 18.000 tessere elettorali (oltre a ricorsi già pronti a tutti i livelli) e la posizione dell'assemblea regionale che almeno formalmente è orientata sulla bocciatura della provincia, così come lo è il governatore Raffaele Lombardo. Considerando però i precedenti sui promessi tagli delle spese della politica regionale, sulle assunzioni di personale e sulla riduzione dei consiglieri, conviene aspettare l'esito del voto che potrebbe riservare sorprese. Intanto, in un clima di antipolitica e di sacrifici che interessano l'intero paese, a Gela tengono duro e pretendono una nuova provincia tutta per loro. Anche con le maniere dure. A fine novembre, la commissione affari istituzionali

della regione, aveva dato parere negativo alla nuova provincia creando anche un precedente per probabili ricorsi. Perché, stando al deputato regionale gelese, Miguel Donegani del partito democratico, si è creata «una situazione che sfiora davvero il paradosso. Non è ancora chiaro come mai il disegno di legge non sia approdato in aula nei tempi previsti né tanto meno, il balletto equivoco delle convocazioni illegittime e fuori tempo massimo». Oggi quel disegno di legge, dopo il parere non vincolante della commissione, approda in

aula, dove molti scommetteranno sull'esito scontato della sua bocciatura. Almeno finché il presidente del comitato promotore, Filippo Franzone, non aveva minacciato le maniere forti, a partire dalla restituzione di 18.652 tessere elettorali di quei cittadini che hanno firmato, tutte all'indirizzo del presidente del consiglio regionale Francesco Cascio, tra i possibili candidati al prossimo governo regionale. © Riproduzione riservata

**Antonio Calitri**

Tra le ipotesi anche l'acquisto di Btp decennali al 2,5-3% con i capitali anonimi scudati

# Oggi la verità su Ici e pensioni

*Attesi gli emendamenti del governo. Previsti altri scioperi*

Oggi si saprà quanto il governo sarà stato disponibile a recepire della protesta. Il giorno dopo lo sciopero generale, che ha sancito l'unità sindacale contro il governo Monti (anche per le prossime azioni di protesta) vengono depositati in commissione le modifiche su Ici, pensioni, scudo fiscale. In attesa della via libera per l'Aula della manovra, da parte delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Il presidente del consiglio e ministro dell'economia, Mario Monti, parteciperà ai lavori delle commissioni nel primo pomeriggio. Saranno i relatori a depositare gli emendamenti con le novità attese su Imu, pensioni, province e tagli agli stipendi dei parlamentari. Tra le ipotesi cir-

colate anche il possibile scambio sullo Scudo tra il mantenimento della garanzia dell'anonimato e l'acquisto di Btp decennali ad un tasso del 2,5-3 per cento, fino all'intero ammontare del capitale scudato. Lo ha riferito il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, il leghista Giancarlo Giorgetti illustrando il nuovo calendario dei lavori che prevede l'approdo in aula del testo per domattina. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ci spera: «Introdurre elementi di gradualità nella riforma delle pensioni; compiere uno sforzo ulteriore contro l'evasione fiscale, abbassando anche il tetto per i pagamenti in contanti; fare chiarezza tra immobili di culto e commerciali appartenenti

alla chiesa e su questi ultimi imporre il pagamento dell'Ici». Voterà comunque la manovra. **La stagione degli scioperi è soltanto all'inizio.** Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, è stata chiara: «Non è detto che sia finita e che lo sciopero di oggi sia l'unico». E da oggi «bisogna ricominciare a costruire un cammino unitario con gli altri sindacati». Ma come è riuscito, Monti, nel miracolo di rimettere tutti insieme i sindacati? «Pagano molto di più i redditi medio bassi e individuali. Pagano quelli che denunciano tutto e non chi ha di più». Il sostegno più convinto è quello di Tonino Di Pietro: «Uno sciopero sacrosanto», ha gridato, «così pagheranno i pensionati, ma non l'ex presi-

dente del consiglio, e nemmeno gli evasori fiscali che, a forza di non essere mai puniti, hanno quadruplicato in trent'anni i loro furti». Senza correzioni da parte dell'Idv sarà un no definitivo alla manovra in parlamento, anche se ci sarà la fiducia. E la Lega si sentirà meno sola all'opposizione. Sul fronte opposto i più convinti sul sì alla manovra restano i centristi: il segretario Udc Lorenzo Cesa dà per scontato il voto di fiducia. **C'è un clima avvelenato.** Il ministro della Giustizia, Paola Severino e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno hanno ricevuto dei proiettili in busta chiusa rivendicati da sedicenti nuove Br. Solidarietà.

**Franco Adriano**

PRIMO PIANO

# Sui tagli della casta politica vige la dura legge del Campa cavallo

**N**on sono mostri di originalità, sia i ministri tecnici, sia i parlamentari politici, quando si tratti di evitare l'approvazione di una legge sgradita, sgradita soprattutto per danni o limiti o tagli che produrrebbe ai diretti interessati o ai loro referenti. Fanno ricorso, infatti, a due tecniche consumate e secolari: attendere il pronunciamento di una commissione e rinviare la decisione al momento in cui fosse risolta un'altra questione, pretesamente collegata. Qualche esempio fresco fresco consente di verificare l'adozione di tali espedienti. Partiamo dei tagli alle indennità parlamentari. La trovata oggi in vigore è stata semplice: vediamo che cosa studierà una commissione, indipendente, tecnica, presie-

duta dal massimo esponente dell'Istat. Ci riferirà, entro il 31 dicembre, quale sia il parametro europeo di riferimento sul quale quantificare gli appannaggi di deputati e senatori. Ovviamente, arrivati in prossimità del termine previsto, la commissione motiva (fondatamente, stando a quanto dichiarato) le difficoltà nelle quali si è impastata e la necessità di altri mesi di lavoro, per raccogliere la documentazione. Naturalmente, se in luogo di discutere sui contenuti della ricerca commissionata e sui riferimenti a sei Stati europei per valutare analogie e differenze, si fosse deciso subito di tagliare, poniamo, il 10% d'indennità, il 20% della diaria, il 30% del contributo per i portaborse, il 40% per le spese di viaggio e di tele-

fono e il 100% del vitalizio, si sarebbe evitata la manfrina dello studio tecnico, buono solo per rinviare la decisione. Passiamo ai tagli delle province. Anche qui, si rimanda a successive leggi di attuazione, sfiancando la riforma, come Italia Oggi ha documentato per prima. Sono, però, i tagli del numero dei parlamentari che attestano come si preferisca inserire una questione in un'altra. Sarebbe abbastanza semplice procedere a un dimezzamento del numero di deputati e senatori: unici rallentamenti sarebbero il numero dei senatori a vita e dei seggi esteri. Per far presto e ottenere il risultato più importante, basterebbe ridurre i 630 deputati a 315 e i 315 senatori elettivi a 160. Il resto verrebbe in un secondo momento. Invece, a

parte il fatto rilevante che non si vuol parlare di dimezzamento bensì soltanto di riduzione, la tendenza generale è semplice: trattiamo la riduzione insieme col bicameralismo, inseriamo la faccenda nelle riforme istituzionali, occupiamoci della revisione insieme con i poteri del presidente del Consiglio e, insomma, trattiamo il problema specifico in una prospettiva più complessa. Campa cavallo. Naturalmente, per abbellire il ricorso a simili rinvii le motivazioni abbondano, tutte tecniche, tutte paludate, tutte oggettive. La sostanza, però, è sempre quella: non si decide nulla, oggi; si deciderà più avanti. Un "più avanti" che potrebbe significare "mai".

**Marco Bertonicini**

La loro retribuzione dovrebbe essere collegata all'aumento del Pil

## **I deputati ed i senatori non guadagnano troppo. Essi invece rendono troppo poco**

**I**l problema dei costi della Casta è stato posto su un piano poco concreto. Il vero problema non è che deputati e senatori italiani guadagnano molto, ma è che rendono poco. In altre parole il problema non è il costo ma la resa. La retribuzione di un lavoratore del settore privato dipende certamente dalle competenze, ma innanzitutto dipende dalla sua produttività. Così, il problema degli onorevoli non è la loro retribuzione, netta o lorda, ma il fatto che essa non è in alcun modo collegata alla loro produttività. Un parlamentare che non lavora o lavora male guadagnerebbe comunque troppo, qualunque fosse la sua retribuzione. Allora il punto non è diminuire la retribuzione dei parlamentari, ma collegarla ai risultati.

Purtroppo anche in questo caso la questione della produttività è stata posta su un piano sbagliato. In genere si prende come parametro per stabilire la produttività parlamentare quello del numero delle leggi approvate. Ma, così facendo, si ottengono risultati paradossali: il Parlamento “migliore” sarebbe quello che approva più leggi. In un paese afflitto da un accesso di regole, norme, leggi e circolari sarebbe devastante. Non è questo, insomma, il parametro giusto: il parametro giusto è il Pil. Al crescere del Pil sale anche la retribuzione dei parlamentari. L'obiezione è che il Pil ha poca o nessuna relazione con i lavori del Parlamento e con le leggi che questo produce. Ammettiamo sia vero. Però gli assegni dei pensionati

tedeschi sono indicizzati non all'inflazione, ma all'andamento del Pil e certamente un pensionato tedesco ha meno influenza sul Pil della Germania rispetto all'influenza che un parlamentare italiano ha nei confronti del Pil del proprio paese. Quindi: si può fare. La seconda obiezione è che collegare in modo diretto la retribuzione dei parlamentari alla crescita economica induce i politici a “drogare” l'economia con un aumento della spesa pubblica. Obiezione vera ma superabile con l'individuazione di un paniere di indici ai quali legare la retribuzione. In questo ipotetico paniere di indici un peso maggiore dovrebbe essere dato all'andamento di quella che è la vera emergenza nazionale: il debito pubblico. Nello

stesso ipotetico paniere un peso leggermente inferiore potrebbe avere l'andamento dell'occupazione. A questo paniere dovrebbe essere legato l'andamento della parte variabile della retribuzione di un parlamentare esattamente come, per un dipendente del settore privato, la parte variabile dello stipendio è legato sia ai risultati del suo lavoro che all'andamento generale dell'azienda presso la quale è assunto. Legare la retribuzione dei parlamentari all'andamento dell'economia e dei conti pubblici italiani metterebbe finalmente un freno all'umiliante balletto sulla riduzione dei costi della politica. Che non fa bene né alla politica né alla democrazia.

**Marco Cobianchi**

Il decreto mette in sicurezza i conti pubblici. E sposta le tasse sui consumi e la proprietà

## Monti si fa in Tre e sembra Giulio

*Manovra: più rigore che sviluppo. Proprio come Tremonti*

In questi giorni di sicuro Giulio Tremonti sta bofonchiando: dicevano che io ero l'ostacolo alla frustata pro crescita; dicevano che avessi la fissazione del rigore e del pareggio di bilancio; dicevano che avevo la mania dei tagli alla spesa e mi accusavano lartatamente di essere pronto ad aumentare le tasse; eppure il governo Monti\_ Saranno pure pensieri reconditi quelli dell'ex ministro dell'Economia, eppure ragionando freddamente non sono pensieri del tutto paradossali. Vediamo. La frustata all'economia non doveva finalmente approvarla il premier Mario Monti che su Il Corriere della Sera per mesi l'ha invocata? Eppure tutti i principali commentatori dei quotidiani hanno notato: il decreto Monti?, troppo rigore e pochissimo sviluppo. I grandi numeri parlano chiaro, come ha certificato venerdì scorso il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco: la manovra Monti è composta per due terzi da nuove entrate e per un terzo da tagli alle uscite. Si poteva fare diversamente? No, dicono al Tesoro, proprio come lo dicevano anche durante il governo Berlusconi. D'altronde il viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ex Direttore generale del Tesoro con Tremonti, ha detto senza perifrasi in un empito di verità: «Le cifre globali della manovra rispecchiano in toto le richieste della Commissione europea». Come dire: abbiamo pochissimi margini di autonomia, Bruxelles detta legge. Prima lo lasciava intendere anche Tremonti, ma era accusato spesso di ottuso europeismo utile a un suo accreditamento internazionale. Ma perché solo rigore e poca crescita? La risposta sta in un altro mantra criticato in passato dagli anti-tremontiani: la crescita non si può fare per decreto. La realtà è che, con un'economia europea asfittica e con i costi del debito pubblico in ascesa, la priorità resta sempre quella di mettere in sicurezza i conti pubblici: il rigore come premessa della futura crescita. Lo diceva Tremonti, lo dice con i fatti anche Monti. Il governo tecnico, in più, ha dovuto varare una manovra che avrà effetti recessivi da mezzo punto percentuale di Pil, come ha rilevato Bankitalia, come esempio di ritrovata credibilità europea e internazionale. Insomma, il duopolio Merkozy così ha dettato e noi, l'Italia, abbiamo eseguito. Ma nessuno ha il diritto, come si lamentano gli economisti Francesco Giavazzi e Alberto Alesina su Il Corriere della Sera di ieri, di sorprendersi troppo per la direzione scelta dal premier. Infatti, scorrendo gli editoriali scritti dall'ex presidente della Bocconi negli ultimi

tre anni, si notano chiaramente gli apprezzamenti di Monti per la politica di finanza pubblica di Tremonti (apprezzamenti esplicitati anche in dichiarazioni a Bruxelles dell'attuale Premier), mentre le critiche sulla crescita erano indirizzate soprattutto al Cav. e allo scarso peso di ministeri come quello dello Sviluppo, ora affidato a Corrado Passera. E proprio dagli editoriali di Monti si rintraccia un concetto caro a Tremonti: la vera frustata all'economia europea non la può schiacciare l'Italia, ma deve imprimerla soprattutto la Germania, la sola che con un aumento della domanda può trascinare l'economia dell'Europa, e dell'Italia. Come dire: politiche sviluppiste, per di più in deficit, non solo sono inutili, ma anche deleterie. Nessuno stupore, quindi, se l'anno prossimo il governo stima per l'Italia una riduzione del Pil dello 0,5%. Detto questo, è indubbio che qualche misura liberalizzatrice è presente nel decreto e che una radicale riforma strutturale come quella delle pensioni c'è. Su questi due aspetti la flemma, tendente all'indifferenza, di Tremonti era chiara. Forse dovuta più a non incrinare il rapporto privilegiato con la Lega e in particolare con il leader del Carroccio, Umberto Bossi, contrario a liberalizzazioni estese e a riforme incisive

sulla previdenza. Ma di certo non possono essere considerate rivoluzionarie e foriere di sicura riuscita norme come le agevolazioni per gli aumenti di capitale, gli sgravi Irap per l'assunzione di donne e giovani. Se il fuoristrada europeo della crescita non riparte, non serve avere a disposizione più benzina. Ma è sul fisco montiano che si rintracciano anche le idee tremontiane. Da oltre un decennio l'ex ministro consiglia uno spostamento della tassazione dai redditi e dal lavoro ai consumi e alla proprietà. L'incremento dei tributi sui beni, la lievitazione degli estimi catastali del 60% e la reintroduzione dell'Ici, oltre al probabile aumento dell'Iva, segnano un'attuazione delle idee del tributarista di Sondrio. D'altronde in molti nel Pdl ricordano che l'abolizione dell'Ici sulla prima casa fu più una bandiera del Cav. che una trovata tremontiana. E poi, chi ha curato la parte fiscale del decreto Monti? Sulla tassazione della casa che frutterà 11 miliardi hanno avuto un peso le idee e i numeri di Ignazio Visco, che anche prima di diventare governatore di Bankitalia era ascoltato e stimato da Tremonti; la perizia tecnica di Vieri Ceriani sempre della Banca d'Italia, in passato consigliere economico dell'ex ministro Vincenzo Visco, e coordinatore del comitato che

ha predisposto la mappa completa delle agevolazioni tributarie e assistenziali (base per la delega tremontiana sulla quale proprio Ceriani è al lavoro); e l'esperienza accademica e istituzionale di Piero Giarda, attuale ministro per i Rapporti con il

Parlamento, che per conto di Tremonti ha presentato mesi fa al Tesoro un ponderoso studio sul bilancio dello Stato che è di fatto un'agenda di lavoro sui tagli prossimi venturi alla spesa pubblica. E le dichiarazioni di ieri del direttore dell'A-

genzia delle entrate, Attilio Befera, vischiano quanto fino a poco tempo tremontiano, che elogia le innovazioni del decreto Monti per il superamento del segreto bancario sul solco dell'opera di Tremonti, indicano quanto la radicale discontinuità

del governo rimarcata da molti in questi giorni dovrà essere riconsiderata in maniera meno enfatica.

**Michele Arnese**

Dai primi ne va il suo futuro. Sugli altri può infierire

## **Con gli On. il governo è prudente, implacabile con la gente comune**

**B**ravo, bullo; ma anche fifone con chi deve votare le sue leggi, accordargli la fiducia in parlamento e far passare i suoi decreti. Con tutti gli altri, l'esecutivo tecnico guidato da Mario Monti è rigoroso e spietato. Ai primi, gli onorevoli, dopo avere stabilito d'adeguare le loro sinecure alla media europea, non toglierà un copeco senza il loro permesso, e possiamo stare certi (come che il 27 del mese per alcuni è una festa e per altri no) che i parlamentari, mentre le Sette Piaghe d'Egitto s'abbattono sulla repubblica, non rinunceranno motu proprio a una sola tartina di caviale. Ai secondi, i cittadini qualunque, che, per decisione delle autorità europee, non avranno il diritto (ancora per qualche anno, salvo

sorprese) di votare e dunque di decidere almeno un po' il proprio destino, Mario Monti e i suoi bravi ragazzi dell'università mostrano invece la faccia feroce. Se a deputati e senatori, prima di castigarli nel portafoglio, dove fa più male, bisogna chiedere il permesso, agli elettori e ai contribuenti, come ai «negri del Mississippi» nella Capanna dello Zio Tom, non c'è bisogno di chiedere se gradiscono cinquanta frustate o se non gradirebbero piuttosto un caffè. Si picchiano e basta, senza star lì a farla tanto lunga. Ai cittadini qualunque, come alle vergini nelle fantasie perverse del Marchese de Sade, si può fare di tutto, come scrive Nicola Porro sul Giornale: aumentare da un giorno all'altro l'età pensionistica ai pensio-

nandi, privare 10 milioni di lavoratori già in pensione dell'indicizzazione del proprio assegno, inventarsi una tassa retroattiva sugli scudi fiscali a chi pensava d'aver già pagato il conto per intero, aumentare il costo della benzina, obbligare tutti i pensionati indistintamente ad aprire un conto corrente (facendo così contente le banche, che in questo modo aumenteranno il tetto delle commissioni e delle operazioni, come deve sapere il ministro dello sviluppo economico Corrado Passera, già boss di Bankintesa, e se non lo sa, glielo diciamo noi). Con chi è in grado di difendersi l'esecutivo cerca un accordo (magari senza trovarlo, come con i sindacati). Ma i cittadini qualunque tremino. A loro i tecnici non fanno sconti. A diffe-

renza dei parlamentari, che hanno appena di che vivere, poveretti, metti quei venti o trentamila euro al mese, quattro soldi, che uno ci paga a malapena il bollo della Ferrari e l'Ici dell'appartamento di New York, i cittadini qualunque hanno vissuto per tutti questi anni, sotto esecutivi politici troppo permissivi, al di sopra delle proprie possibilità: una e persino due pizze al mese, tre volte all'anno al cinema, quindici giorni in agosto a Gabicce Mare, l'abbonamento a Sky. È tempo di metterli a pane e acqua. Dall'alto, il parlamento e le banche lasceranno cadere su di loro, sempre che si comportino bene, qualche osso ogni tanto.

**Ishmael**

**LA MANOVRA MONTI/Oggi** modifiche su pensioni, Imu, province e tagli ai costi della politica

# Pensioni elettroniche in tre mesi

*Alle p.a. più tempo per il debutto. Un tetto ai costi dei Pos*

**L**a p.a. avrà tre mesi di tempo per adeguarsi ai pagamenti elettronici. I pagamenti si effettueranno in via ordinaria con l'accreditamento sui conti correnti o di pagamento dei creditori o su altri strumenti di pagamento elettronici prescelti dal beneficiario. Mentre alle commissioni richieste agli esercenti per i pagamenti con il Pos è fissato un tetto massimo di commissione dell'1,5%. Sono queste alcune correzioni all'articolo 12 della manovra Monti che arrivano dai relatori al provvedimento e da un subemendamento alla manovra, presentato dal leghista Claudio D'Amico e approvato dalle commissioni bilancio e finanze della camera. E sempre dalla Lega, ieri risultava approvato un emendamento, di Silvana Comaroli che innalza il limite da 500 a 1.000 euro per i pagamenti in contanti da parte delle p.a. Il via libera delle commissioni bilancio e finanze della camera arriverà oggi pomeriggio entro le ore 16. Prima, tra le 14 e le 15.30 il presidente del consiglio e ministro dell'e-

conomia Mario Monti parteciperà ai lavori delle commissioni. Oggi alle 8.30 i relatori depositeranno i loro emendamenti con le novità attese su Imu e pensioni mentre il governo presenterà alla stessa ora alcune proposte sulle province e sui tagli agli stipendi dei parlamentari. Lo ha riferito il presidente della commissione bilancio di Montecitorio Giancarlo Giorgetti illustrando durante l'esame della manovra il nuovo calendario dei lavori. Di conseguenza anche l'approdo in aula è slittato a mercoledì mattina. Nelle correzioni dei relatori intanto ci sarà più tempo per la correzione dei libretti al portatore sotto la soglia dei 1.000 euro. Fino al 31 marzo 2012. Inoltre per il periodo che va dal 6 dicembre al 9 gennaio 2012 le eventuali infrazioni non sono sanzionabili. È anche previsto, poi, che quando il saldo per l'adeguamento è inferiore ai 3 mila euro si applica la sanzione minima al saldo del libretto stesso e non invece la sanzione di 3 mila euro. Le pubbliche amministrazioni avranno tre

mesi di tempo per adeguare i propri sistemi a erogare gli emolumenti solo attraverso modalità tracciabili. Con la conseguenza per i dipendenti e i pensionati di dotarsi, qualora non lo avessero di un conto corrente bancario. Gli emolumenti superiori ai 500 euro dunque saranno erogati non più in contante, anche se un decreto potrà fissare l'importo superiore oltre il quale scatta la tracciabilità. I conti sono esenti da imposta di bollo solo per le fasce considerate svantaggiate. La stipula delle convenzioni con i prestatori di servizi di pagamento affinché gli esercenti possano dotarsi di Pos a condizioni favorevoli sarà effettuata dal Mef tramite la Consip. Per il conto corrente a zero spese per le fasce svantaggiate della popolazione è aggiunto alle condizioni che la carta di debito in dotazione dovrà essere gratuita. È stato allargato il tavolo che entro tre mesi dovrà prevedere le regole generali per assicurare una riduzione delle commissioni interbancarie a carico degli esercenti in merito alle transazioni

effettuate mediante carte di pagamento. Oltre all'Abi saranno chiamati, anche le associazioni dei servizi di pagamento, le poste italiane spa, il consorzio bancomat e le imprese che gestiscono i circuiti di pagamento e le associazioni delle imprese rappresentative a livello nazionale. **Beni pignorati.** Via libera a novità su beni pignorati «aste selvagge» il debitore potrà scegliere a chi vendere e incassare la differenza. È stato approvato un sub-emendamento del deputato del Pd Giulio Calvisi che stabilisce che potrà essere il debitore stesso a procedere alla vendita del bene pignorato o ipotecato con il consenso dell'agente di riscossione. Quest'ultimo interviene nell'atto di cessione e a lui viene interamente versato il corrispettivo della vendita. L'eccedenza del corrispettivo rispetto al debito è rimborsata al debitore entro i dieci giorni lavorativi successivi all'incasso.

**Domenico Morosini**

Le misure di carattere tributario negli emendamenti dei relatori al decreto legge 201/2011

## Fino a 72 rate per pagare le tasse

*Mentire al fisco non sarà reato (ma esibire carte false sì)*

**S**i allungano le rateazioni (fino a 72 tranche) per i contribuenti in difficoltà con Equitalia. E mentire al fisco non sarà reato, mentre esibire documenti falsi sì. Sono alcune misure fiscali recate dagli emendamenti dei relatori al dl 201/2011. **Rateazioni.** Il Milleproroghe 2010 (dl n. 225/2010) aveva previsto la possibilità di ottenere una rateazione aggiuntiva per tutti i contribuenti ai quali era già stata concessa una dilazione entro il 27 febbraio 2011. La norma riproposta ora, intervenendo sul dettato normativo dell'articolo 19 del dpr n. 602/1973, intende mettere a regime questa facoltà, anche in maniera retroattiva: pure i debitori che hanno ottenuto la dilazione tra il 27 febbraio 2011 e l'entrata in vigore della legge di conversione, e non risultano in regola con i pagamenti, potranno beneficiare dell'allungamento. A tale scopo i contribuenti dovranno attivarsi prima che intervenga la decadenza e dimostrare l'avvenuto peggioramento della propria situazione. Un'altra novità è costituita dalla possibilità di chiedere, in luogo del pagamento costante, rate variabili di importo crescente per ciascun anno. **Aggio.** Remunerazione degli agenti della riscossione al restyling. L'attuale aggio del 9% sarà sostituito da un parametro di riferimento da individuare ogni anno tramite decreto ministeriale. La rimodulazione terrà conto dei carichi annui affidati, dell'andamento delle riscossioni coattive e del processo di ottimizzazione e di efficientamento del gruppo Equitalia. Il nuovo aggio resterà a carico del contribuente per il 51% in caso di

pagamento entro il 60° giorno dalla notifica della cartella e per l'intero importo dal 61° giorno in poi. **Comuni.** Il dl n. 70/2011 rendeva obbligatorio a partire dal 1° gennaio 2012 per gli enti locali il ricorso all'affidamento mediante gara pubblica delle attività di riscossione delle proprie entrate. Fino al 31 dicembre 2012, quindi, Equitalia potrà continuare ad operare per conto delle autonomie locali (si veda altro articolo a pag. 29). **Sanzioni penali.** Mentire al Fisco non è reato, esibire documenti falsi sì. Si può sintetizzare così il contenuto dell'emendamento che attenua la portata della punibilità penale a carico di chi fornisce elementi non veritieri a seguito delle richieste effettuate dall'amministrazione finanziaria nell'esercizio dei poteri di cui agli art. 32 e 33 del dpr

n. 600/1973 e agli art. 51 e 52 del dpr 633/1972. La punibilità penale prevista dall'articolo 11 del decreto Monti resta per chiunque «esibisce o trasmette atti o documenti falsi», mentre viene meno per il contribuente che «fornisce dati e notizie non rispondenti al vero». **Anagrafe tributaria.** Torna la possibilità per l'Agenzia delle entrate di utilizzare le informazioni dell'Archivio rapporti per elaborare con procedure centralizzate specifiche liste selettive di contribuenti a maggior rischio evasione. Più attenzione alla privacy dei contribuenti soggetti al monitoraggio integrale dei movimenti finanziari. Prevista sull'argomento una relazione annuale al parlamento delle Entrate.

**Valerio Stroppa**

Negli emendamenti dei relatori al decreto Monti la semplificazione per la costruzione e la gestione

# Iter sprint per il project financing

*Procedura unica (e snella) per le grandi opere infrastrutturali*

**P**rocedura unica e più snella per la scelta del promotore di interventi infrastrutturali in finanzia di progetto, che dovrà essere sempre supportato da un istituto finanziario garante delle risorse; prevista la possibilità di scorrimento della graduatoria se il promotore non accetta le modifiche al progetto preliminare; l'offerta del promotore dovrà essere vincolata per un anno; possibile presentare proposte anche non previste nella lista del ministero delle infrastrutture. È quanto prevede uno degli emendamenti presentati ieri, nelle commissioni bilancio e finanze della camera, dai relatori del decreto-legge 201 del 6 dicembre 2011. La norma riscrive l'articolo 175 del Codice dei contratti pubblici che si occupa di fissare la disciplina del cosiddetto «promotore» di interventi da realizzare in project financing, limitatamente ai lavori relativi a infrastrutture strategiche (le opere della cosiddetta «Legge Obiettivo»). Rispetto al testo attuale della norma (che riproduce l'articolo 8 del decreto legislativo 180/2002, confluito, appunto nel Codice dei contratti pubblici) l'intervento dell'emendamento dei relatori introduce una serie di norme finalizzate a inserire anche per le opere di interesse strategico una disciplina ad hoc per l'affidamento delle concessioni su proposta del promotore e, soprattutto, più dettagliata rispetto a quella vigente, da molti ritenuta carente e non adatta rispetto alle esigenze di opere molto complesse e impegnative dal punto di vista finanziario come sono quelle infrastrutturali. In particolare, dopo avere stabilito che compete (come è oggi) al ministero delle infrastrutture la pubblicazione sul proprio sito della lista delle infrastrutture inserite nella programmazione triennale per le quali sarà possibile ricorrere alla finanzia di progetto, la norma prescrive l'obbligo per i soggetti aggiudicatori (le stazioni appaltanti competenti) di inviare lo studio di fattibilità al ministero delle infrastrutture che, a sua volta, procede all'istruttoria e all'invio dello studio al Cipe. Se il Cipe dà il via libera (dopo avere consultato le regioni e le province autonome) deve anche indicare le risorse pubbliche disponibili per l'eventuale contributo pubblico e tali risorse devono essere mantenute disponibili per i progetti che verranno successivamente approvati sino alla loro realizzazione; un modo per dire che si deve trattare di risorse effettivamente disponibili e non solo «sulla carta», come spesso è accaduto in passato. Una volta approvati gli studi, il ministero aggiorna la lista e, entro 90 giorni, il

soggetto aggiudicatore mette in gara lo studio di fattibilità consultando il mercato con una gara unica, monofasica. E anche qui la norma precisa con estremo dettaglio il contenuto del bando di gara; in particolare si prescrive che le offerte dovranno contenere un progetto preliminare più dettagliato di quello previsto usualmente (il già cospicuo allegato XXI del Codice dei contratti pubblici) e, se del caso, anche lo studio di impatto ambientale. Occorrerà inoltre produrre in sede di offerta elaborati cartografici tali da evidenziare le aree impegnate e, soprattutto, dovranno essere indicati i costi delle eventuali misure compensative del-l'impatto territoriale e sociale (spesso oggetto di riserve tali da fare saltare i piani economico-finanziari), il piano economico - finanziario e l'indicazione del (o dei) istituto finanziario coinvolto nell'operazione. Una volta scelto il soggetto promotore esso potrà essere richiesto di apportare modifiche al progetto preliminare approvato dal Cipe; se tali modifiche non dovessero essere apportate, il soggetto aggiudicatore scorrerà la graduatoria per chiedere entro 30 giorni le modifiche. Se invece il promotore si adegua si aggiudica definitivamente la concessione. Nel bando di gara dovrà essere previsto anche che il promotore assi-

curi l'integrale copertura finanziaria dell'investimento. L'aggiudicazione della gara avviene con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e si precisa che l'offerta sarà valutata anche con riguardo alla qualità del progetto, al valore economico e al contenuto della bozza di convenzione (onere sempre dell'offerente). L'offerta deve rimanere ferma e vincolata per un anno. Se si aggiudica la gara (e la concessione) un soggetto diverso dal promotore, quest'ultimo deve vedersi rimborsate dal soggetto che ha vinto la gara (il futuro concessionario) le spese sostenute per la presentazione delle offerte. La norma prevede poi anche la possibilità che imprese, società di ingegneria e altri soggetti possano presentare proposte (sotto forma di studio di fattibilità) per opere anche al di fuori della lista pubblicata dal ministero delle infrastrutture; sarà poi sempre il soggetto aggiudicatore a presentare lo studio di fattibilità al ministero che, dopo averlo istruito, lo proporrà al Cipe. Se avrà l'ok del Cipe lo studio sarà inserito nella lista, ma si precisa che il proponente, con tale inserimento non avrà alcun diritto a compensi. Avrà il vantaggio di avere studiato a fondo l'intervento e parteciperà alla successiva gara.

**Andrea Mascolini**

## LA MANOVRA MONTI

# A rischio mutui e prestiti Inpdap

**V**atti a fidare dei tecnici. Prescindendo dai (molto dubbi) risparmi che ciò comporta per la spesa previdenziale (per lo meno nel breve periodo), l'immediata soppressione dell'Inpdap (ente di previdenza dei pubblici dipendenti), per decreto legge, rischia di bloccare i prestiti e i mutui che lo stesso ente garantisce ai propri iscritti e pensionati, i quali per queste prestazioni versano uno 0,35% del loro stipendio (0,15% della pensione). Il testo definitivo della manovra Monti prevede (art. 21, comma 1, del dl 201/2011) la «soppressione», a partire dal 6 dicembre, dell'Inpdap e dell'Enpals, devolvendone le relative funzioni all'Inps. Il comma 2 aggiunge che con decreti di natura non regolamentare, da emanarsi entro 60 giorni dall'approvazione dei bilanci di chiusura delle relative gestioni degli enti e sulla base delle risultanze dei bilanci medesimi, da deliberare entro il 31 marzo 2012, le risorse strumentali, umane e finanziarie degli enti soppressi sono trasferite all'Inps. La stessa disposizione (comma 4) precisa inoltre che gli or-

gani dei suddetti enti soppressi non cessano, dovendo continuare ad espletare le proprie funzioni fino alla data di adozione dei decreti ministeriali di cui sopra. Il combinato disposto dei commi 1 e 4 rende estremamente difficile coordinare i conseguenti assetti istituzionali con il principio giuridico della rappresentanza organica. In base al suddetto principio, infatti, soggetto giuridico di riferimento e proprio rappresentante esterno simul stabunt vel simul cadent. Tale considerazione mette in evidenza come, allo stato, la struttura prescrittiva dell'art. 21 si presenti come un Giano bifronte. Infatti, sono almeno due le interpretazioni giuridiche legittimamente proponibili per recuperare senso organico al suddetto disposto: a) il termine «soppressione» è utilizzato dal legislatore in senso improprio, in quanto la «sopravvivenza» degli organi impedisce di considerare sopra l'ente, stante la necessaria immedesimazione discendente dai principi generali sopra illustrati; b) il termine «soppressione» è stato utilizzato correttamen-

te, con la conseguenza che gli organi degli enti soppressi sopravvivono a essi, come normativamente previsto, in quanto il rapporto di immedesimazione organica si è automaticamente traslato nel nuovo plesso amministrativo. Accedendo alla soluzione sub a), si dovrebbe concludere che il dies a quo della soppressione dell'Inpdap e dell'Enpals non può che coincidere con quello di cui al comma 4 dell'art. 21. Accedendo invece alla soluzione sub b), si dovrebbe concludere che, fino al termine di cui al suddetto comma 4, gli organi Inpdap e Enpals operano con pari dignità degli organi dell'Inps, ciascuno per il proprio ambito di competenza. Sostanzialmente, quindi, in entrambi i casi gli organi degli enti soppressi conservano competenza funzionale. Alcune considerazioni concernenti l'organo di indirizzo politico e vigilanza dell'Inpdap, tenuto conto del ruolo sensibile che è chiamato a svolgere rispetto agli interessi sociali di oltre sei milioni di persone (tra iscritti e pensionati), cui va aggiunto il non trascurabile indotto familiare

(si pensi ai prestiti e ai mutui), specie nell'attuale momento di straordinaria crisi economico-finanziaria. Non c'è dubbio che non vi è alcun dato prescrittivo idoneo, al momento, a limitare le funzioni conferite dal legislatore ai Civ (dall'art. 3, comma 4, del decreto legislativo n. 479/1994). Né potrebbe opinarsi che l'espressione «approvazione dei bilanci di chiusura» possa, di per sé, essere idonea a far venir meno la cogente portata normativa di cui al citato art. 3. Tutto ciò premesso, è evidente che il Civ dell'Inpdap conserva piena legittimazione anche per quanto concerne l'adozione delle linee di indirizzo/priorità strategiche 2013, da emanarsi nel primo trimestre del 2012, sia perché i termini di cui al comma 4 dell'art. 21 lo consentono ampiamente, sia perché altrimenti si lascerebbe il settore del welfare dei dipendenti pubblici privo di programmazione, non essendo immaginabile che le relative funzioni possano essere svolte dal Civ dell'Inps.

**Gigi Leonardi**

## LA MANOVRA MONTI

# E il personale in esubero a un passo dal licenziamento

**D**ipendenti Inpdap in esubero a un passo dal licenziamento. La soppressione dell'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, con relativa incorporazione nell'Inps, non comporterà il trasferimento delle eccedenze di personale dell'Inpdap direttamente sull'organico dell'Inps. E dunque l'Inps dovrà applicare nei loro confronti l'art. 33 del decreto legislativo 165/2001 che prevede la mobilità d'ufficio anche intercompartmentale. Pertanto, se non si riuscirà a trovare loro una nuova collocazione, scatterà la procedura prevista dal successivo art. 34: il collocamento nelle

liste di disponibilità per 24 mesi a stipendio ridotto e poi il licenziamento. Lo prevede l'art. 21 del decreto Monti, che è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 dicembre scorso. Giova ricordare che l'art. 33 ha subito di recente una modifica introdotta dalla legge di stabilità (si veda l'art.16 della legge 183/2011) che ha snellito la procedura, cancellando anche i passaggi al tavolo negoziale previsti nella precedente stesura. Adesso, quindi, la messa in mobilità avviene entro un termine di soli 90 giorni. Prima della riforma, invece, l'avvio della procedura era subordinata all'esito di un'apposita tornata negoziale, diretta a definirne i con-

torni. E in ogni caso, prima di procedere al collocamento nelle liste di disponibilità, l'amministrazione era tenuta ad esperire un tentativo di riconversione dei lavoratori in esubero. Riconversione che doveva avvenire previa frequenza ad appositi corsi organizzati direttamente dall'amministrazione. Adesso l'obbligo di tentare la riconversione è stato eliminato e con esso anche cancellato l'obbligo di pattuire al tavolo negoziale l'attuazione della procedura. Va detto subito, peraltro, che la riforma dell'art. 2 del decreto legislativo 165/2011 ha comunque depotenziato la contrattazione collettiva, relegandola in un ambito meramente residuale. Mentre, infatti, con il regime

previgente, il tavolo negoziale aveva il potere di derogare le norme di legge e di regolamento, ora la facoltà di deroga sussiste solo quando la legge da derogare lo preveda espressamente. Inoltre, qualora nelle materie ancora di competenza della contrattazione collettiva le parti non dovessero giungere ad un accordo in tempi brevi, l'art. 40, comma 3-ter del decreto 165/01 attribuisce all'amministrazione il potere di provvedere senza attendere l'esito del negoziato. Salvo conformarsi all'accordo eventualmente stipulato successivamente al provvedimento.

**Antimo Di Geronimo**

Negli emendamenti prorogate le restrizioni alla concorrenza

# Enti, resta Equitalia

*L'uscita di scena slitta al 31/12/2012*

**R**inviata di un anno l'uscita di scena di Equitalia dai tributi locali. L'attività di accertamento, liquidazione e riscossione (spontanea e coattiva) continuerà ad essere effettuata dalla società guidata da Attilio Befera per tutto il 2012. Questa la proposta dei due relatori alla manovra, Maurizio Leo (Pdl) e Pier Paolo Baretta (Pd), trasfusa nel pacchetto di emendamenti depositati in commissione bilancio e finanze alla camera. I comuni avranno così un anno di tempo per organizzare sia la riscossione coattiva che quella spontanea. E per tentare via alternative, come quella della convenzione magari da affidare a un costituendo consorzio patrocinato dall'Anci (si veda Ita-

liaOggi del 10/12/2011). In ogni caso, qualunque sia la loro scelta gestionale, i sindaci avranno le armi spuntate rispetto al concessionario nazionale della riscossione, l'unico a cui spetterà l'utilizzo dell'iscrizione a ruolo. La proroga risolve anche la grana della riscossione spontanea dei tributi locali che, come chiarito dal Mef in una nota anticipata da ItaliaOggi il 2/12/2011, potrà essere effettuata solo dai comuni o tutt'al più mediante affidamento diretto a società in house interamente partecipata dall'ente. Solo la riscossione coattiva, invece, potrà essere affidata all'esterno. Con tutti i rischi connessi in termini di «frazionamento di procedure e esplosione di costi», come evidenziato dall'Anci. Par-

tecipate del Mef, tagli ai gettoni del cda. Il taglio ai compensi degli amministratori riguarderà le società non quotate partecipate dal ministero dell'economia. Tali società saranno divise in fasce (sulla base di indicatori quantitativi e qualitativi) per ciascuna delle quali sarà determinato il compenso massimo dei cda. Le fasce saranno riviste ogni tre anni sulla base dei mutamenti di mercato e del tasso di inflazione programmato. I gettoni dei cda saranno composti da una parte variabile e da una fissa. Quella variabile non potrà essere inferiore al 30% della fissa e sarà legata al raggiungimento degli obiettivi. Slitta l'eliminazione dei lacci e laccioli. Le restrizioni alla libera concorrenza cessano

ma non da subito. Si dovrà aspettare il 31 dicembre 2012 per vedere abrogati: - il divieto di esercizio di una attività economica al di fuori di una certa area geografica o l'abilitazione a esercitarla solo all'interno di una determinata area; - l'imposizione di distanze minime; - il divieto di esercizio di una attività economica in più sedi; - la limitazione dell'esercizio di una attività economica ad alcune categorie; - l'indicazione tassativa della forma giuridica richiesta all'operatore; - l'imposizione di prezzi minimi o commissioni per la fornitura di beni o servizi; - l'obbligo di fornitura di specifici servizi complementari all'attività svolta.

**Francesco Cerisano**

Il Patto per il Sud sarà firmato giovedì da governo e regioni, poi il vertice con i sindacati

# 1,3 miliardi per le scuole digitali

*Recuperati i fondi europei che le regioni non sanno spendere*

È ormai chiaro. Per tutto il 2012, forse anche per gli anni a venire, le misure di sviluppo dovranno essere finanziate esclusivamente attraverso i fondi dell'Unione europea. Altre risorse non potranno essere messe sul piatto del rilancio dell'economia e dell'occupazione. Una previsione, questa, che per i ministri del governo presieduto da Mario Monti, è una incrollabile certezza, la stessa che ha reso strettissimi i margini di modifica del primo decreto correttivo dei conti pubblici, la manovra che oggi debutterà in aula con gli emendamenti concordati tra parlamento e governo su pensioni e Imu. Una certezza che ha preso piede anche presso le altre istituzioni del Paese. A partire dalle regioni. E così che è nato il patto per il Sud, il piano di riuti-

lizzo dei fondi europei che le regioni non riescono a spendere in tempo utile e che rischiano di essere persi. Al dossier stanno lavorando da giorni il ministro dello sviluppo economico, Corrado Passera, e il responsabile della Coesione territoriale, Fabrizio Barca. L'ufficializzazione è prevista per giovedì prossimo quando a Palazzo Chigi sarà firmato l'accordo stato-regioni che istituisce una cabina di regia nazionale delle politiche e delle azioni per l'utilizzo dei fondi europei destinati al Sud. Probabilmente la prossima settimana ci sarà un confronto con i sindacati, per i singoli settori. Per la scuola la torta disponibile, secondo quanto apprende ItaliaOggi, è di poco meno 1,3 miliardi di euro. Di certo non saranno utilizzati per fare assunzio-

ni, chiariscono subito fonti governative. Le risorse potranno generare occupazione ma solo come effetto indotto (assai residuo in verità, quando si parla di nuove tecnologie): si punterà sulla digitalizzazione degli istituti e dell'offerta formativa, sulla creazione di laboratori scientifici per migliorare l'apprendimento in matematica e scienze, materie per le quali gli studenti italiani registrano rendimenti assai bassi, in coda alle classifiche europee, ma anche per rivedere la formazione degli stessi insegnanti. I laboratori sono pensati come grandi incubatori di innovazione, in cui possa concretizzarsi anche l'interazione con le imprese. Il che significherà la diffusione del digitale e della banda larga, l'acquisto di nuovi materiali ad alto contenuto tecnologico e

corsi di formazione per i dipendenti. Il piano per la scuola del Sud dovrebbe includere anche il capitolo più materiale della messa in sicurezza degli edifici scolastici, tema sul quale il ministro dell'istruzione, università e ricerca, Francesco Profumo, si è mostrato assai sensibile. Nell'ambito del piano, potrebbe spuntare anche una ridefinizione di competenze ministeriali: la partita ruota intorno al dipartimento per l'innovazione tecnologica, ad oggi allocato presso la Funzione pubblica di Filippo Patroni Griffi e che il ministro dell'istruzione, anche alla luce del mega piano digitale per il Sud, vorrebbe invece fosse trasferito a viale Trastevere.

**Alessandra Ricciardi**